



# *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

**Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche**

## LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

**Visto** il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

**Visto** il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

**Visto** il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

**Visti** il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla l. 23 giugno 2014 n.89";

**Visto** il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo";

**Visto** l'art. 42 della Costituzione;

**Visto** in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

**Visti** i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

**Visto** in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

**Visto** il conferimento, con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli del 9 marzo 2015 (Reg. C.C. 21 aprile 2015 foglio 1614), dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche alla Dott.ssa Giorgia Muratori, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione ai sensi dell'art. 39 comma 4 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171;

**Vista** la nota prot. n. 6680 del 06/08/2015 della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Marche con la quale si segnalava la necessità di sottoporre a tutela ai sensi dell'art.10 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 il complesso denominato "Complesso conventuale di S. Tommaso Becket" di seguito descritto, acquisita al protocollo del Segretariato Regionale del MIBACT delle Marche il 12/08/2015 (prot. n. 2730);

**Vista** la nota del Segretariato regionale MIBACT delle Marche prot. n. 2920 del 01/09/2015, con cui veniva avviato il procedimento di verifica dell'interesse culturale del complesso in questione;

**Considerato** che, a seguito della comunicazione di cui sopra, non risultano pervenute dal proprietario del bene, Provincia delle Marche dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, osservazioni contrarie in merito;





# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

Visto il parere della Soprintendenza Archeologia delle Marche, espresso con nota prot. 9181 del 11/11/2015, con il quale lo stesso Ufficio ha rilevato che il fabbricato in questione non riveste attualmente interesse archeologico, né si segnalano emergenze archeologiche nelle aree immediatamente circostanti;

Visto il verbale della riunione della Commissione del giorno 20/01/2016, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale del bene in oggetto, formulata dalla Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

## Ritenuto che il complesso:

Denominazione	Complesso conventuale di S. Tommaso Becket
Comune	Montedinove
Provincia	Ascoli Piceno
Nome strada/n. civico	S.P. n. 23
Località/Toponimo	
Distinto al C.F.	Foglio 5 particelle C, 283, 290 C.F.
Confinante con	Foglio 5 particelle 406 - 277 - 430 - 324 C.T.
Confinante con altro elemento:	
Proprietario:	Provincia delle Marche dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali

presenta interesse storico -architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

## DELIBERA

**Art. 1** Il complesso denominato "Complesso conventuale di S. Tommaso Becket", come sopra descritto e meglio individuato nelle premesse, è **dichiarato di interesse storico -architettonico** ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto testo normativo;

**Art. 2** La relazione storico-artistica (all. 1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

**Art. 3** Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene; sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

II PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Dott.ssa **GIORGIA MURATORI**





## *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

MONTEDINOVE (AP) - Convento di S. Tommaso Becket

NCEU F° 5, mapp.i C c 283 a 290

Proposta di tutela D. Lcg.vo 42/2004

Relazione storico artistica

### **Collocazione cronologica del bene**

Il complesso, costituito da Chiesa e Convento, è sito ai piedi della collina su cui si erge il castello farfense di Montedinove, fuori dalle mura e a cinquecento metri circa da queste, su un poggio e lungo il crinale della via Cuprense, antico tracciato che andava dai Sibillini al santuario piceno di Cupra.

Protetto da un rilievo a nord, il convento gode di un'ottima posizione, salubre e di ampio respiro panoramico.

La flora presenta rarità eccezionali per la zona, specie erbacee non rinvenibili altrove nel territorio. Questa particolarità è probabilmente riconducibile al fatto che il primo insediamento monastico (primi anni del secolo XII fu tomasita, ordine consacrato alla cura degli infermi, nonché, in Terrasanta, alla sepoltura dei morti, e che, notoriamente, era dedito alla coltivazione di piante officinali per la preparazione dei farmaci, nell'ambito di una conoscenza sapienziale che spaziava dalla medicina all'astronomia, dalla teologia all'alchimia.

Piace ricordare la tradizione che vuole a S. Tommaso di Montedinove Arnaldo da Villanova di cui peraltro è storicamente attestata la presenza nella Marca Meridionale

Il nuovo convento fu edificato nei primi decenni del secolo XVII e ceduto ai Frati Minori Riformati che vi presero dimora solo nel 1629 mentre la Chiesa fu consacrata il 3 giugno 1643, come da lapide conservata nell'esonarte.

Soppressi tutti gli Ordini religiosi da Napoleone Bonaparte (1810), Chiesa, Convento e orti furono posti all'incanto e acquistati da tal Eustorgio Celi. Ma nel giugno del '14 cadde il Regno Italico, papa Pio VII rientrò a Roma nel '15, il Celi finì in carcere, forse per i moti carbonari della Marca del 1817. In cambio della grazia, offrì di restituire gratuitamente Chiesa e Convento, il che avvenne il 14 marzo 1821. Tornarono gli Osservanti Riformati e istituirono nel convento uno studio di morale.

Una nuova soppressione avvenne nel 1866, con l'unificazione delle Marche allo Stato Sabauda. Poterono restare in alcune stanze, fin oltre il 1894, un sacerdote e un fratello religioso. La proprietà era passata per altro dal Demanio al Comune, e nel 1898 dal Comune al vescovo di Montalto monsignor Luigi Bonetti (1) (+1911), che nel 1909 invitò i Frati Minori Conventuali del vicino Convento delle Fratte di Montalto a prenderne cura e possesso.

Il Convento fu sede di noviziato dal 1936 al 1943, quindi, dall'ottobre del 1944 al giugno del 1971 di un seminario.

Il Vescovo di Montaldo, Vincenzo Radicioni affidò nel 1976 ai religiosi ambedue le parrocchie di Montedinove: la vetusta S. Maria in Celiis e S. Lorenzo Martire.

### **Comprensione filologica delle vicende**





## *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

La fondazione del cenobio con chiesa intitolata a Santa Maria Maddalena e Tommaso Becket risale agli anni appena successivi della morte del Santo. L'assassinio dello Arcivescovo di Canterbury, avvenuto il 29 dicembre del 1170 nella cattedrale e avanti all'altare di Maria ad opera di quattro cavalieri normanni che credevano interpretare il desiderio del Plantageneto, il loro re Enrico II, fu così barbaro e brutale da suscitare immediato scalpore e una ferita indelebile perdurata nei secoli.

Già nel febbraio 1173 il papa Alessandro III, amico e sostenitore di Becket nonché ispiratore della linea intransigente della chiesa inglese verso le richieste di ingerenza in materia ecclesiastica del re, ebbe ad annunciare a Segni, presso Anagni, la canonizzazione del martire inglese. La velocità con cui il culto di *S. Thomae Cantuariensis* si diffuse, finanche in Italia e nella Marca Meridionale di Ancona si spiega con il particolare momento storico, dominato dallo scontro frontale tra il potere laico temporale e quello spirituale, ovvero tra l'imperatore Federico Barbarossa e papa Alessandro III. La devozione che spontaneamente infiammò non solo strati popolari ma anche signorili, sconvolti tutti dall'empietà e dal clamore della morte dell'Arcivescovo, fu condivisa e supportata anche dalle varie gerarchie ecclesiastiche, con la creazione di nuove chiese, tutte intitolate al martire congiuntamente alla Maddalena ma anche attraverso lo strumento mediatico del tempo per eccellenza, ovvero l'arte.

Presbitero, appena designato vescovo di Fermo da papa Lucio III, ovvero nel 1184, consacrò nel cuore della città,

di nel giorno di Pasqua, la chiesa in onore di Santa Maria Maddalena e San Tommaso di Canterbury che egli stesso aveva fatto costruire a sue spese quando ancora era diacono in ricordo ed in onore del suo predecessore, Pietro III, morto in seguito al viaggio che questi aveva compiuto in Germania presso l'imperatore. La rese parrocchia arricchendola di ingenti beni, anche privati.

E' da sottolineare che è accertato che questi fosse stato compagno di studi del Becket all'Università di Bologna, che con lui avesse continuato a mantenere continui rapporti di amicizia, anche nell'ambito degli interessi che in comune avevano in materia ospitali era e templare.

Si conserva tuttora nel museo del Duomo di Fermo una preziosissima casula ricamata in seta ed oro, di origine araba, secondo gli studiosi il più antico tessuto ricamato conosciuto al mondo, appartenuta al martire inglese. La casula fu regalata a Presbitero dalla madre del santo in ricordo dell'amicizia fra i due.

Presbitero fu un uomo santo e dedito al bene, istituì ospedali e fu attento sostenitore degli ordini ospitali ero e templare all'epoca presenti nel territorio.

Stessa cosa da parte sua faceva l'Abate di Farfa, Gentile I, altra grande figura dell'epoca; Montedinove era un suo possedimento, uno dei principali baluardi a difesa delle vaste proprietà, fatto appunto fortificare allo scopo da Berardo III nei primi decenni del secolo XII.

E' da ritenere dunque che l'erezione della chiesa di Santa Maria Maddalena e San Tommaso di Canterbury sia coeva con quella fermana o appena successiva.

Il sostegno al templarismo non era il solo interesse che accumulava il presule fermano con l'abate benedettino: era anche il comune antagonismo all'occupazione della Marca Anconetana da parte dei tedeschi guidati da Marcovaldo di Annweiler, nominato da Enrico VI duca di Ravenna, margravio di Ancona e conte d'Abruzzo.

Tutti gli storici riconoscono che il merito della riappropriazione o meglio appropriazione dei territori della marca da parte di Celestino III ed Innocenzo III non discendono soltanto dalle qualità dei Cardinali da loro inviati a perorare la causa bensì ascrivibile in somma parte alle azioni in tal senso intraprese dal vescovo di Fermo Presbitero e dall'Abate Farfense, che dovette peraltro maggiormente soggiornare in zona, Gentile I. Mentre il tempio fermano tanto voluto e così generosamente edificato da Presbitero fu ceduto appena dopo quindici anni dalla sua morte ai domenicani che lo rifondarono ampliandolo, quello di Montedinove, sotto





## Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

la giurisdizione della Parrocchia di santa Maria de Cellis, proprietà farfense, continuò ad esistere e prosperare poiché sostenuto dalla comunità montevinovese, guadagnandosi fama di santuario per la cura del mal d'ossa, almeno fino al secolo XV quando ebbe culmine la decadenza dell' Abbazia e con essa anche gli Ordini in qualche modo riconducibili al templarismo.

Monsignor Maremonti il 10 novembre 1573, visitò quello che all'epoca era l'oratorio di Santa Maria fuori le mura e constatando essere l' edificio semidiruto ordinò che le parti pericolanti venissero demolite e di addivenire al restauro di ciò che sarebbe rimasto ed il materiale di recupero riutilizzato per la ricostruzione di un nuovo convento sempre intitolato a San Tommaso Becket.

Il 1° dicembre 1617, il consiglio comunale di Montedinove dava l'assenso, come volevano le leggi ecclesiastiche, per l'erezione di un convento di Frati Minori «*strictioris observantiae*» o Riformati, l'offerta fu discussa e approvata nel maggio 1618 a San Severino, dove i Frati, sottoposti alla provincia Osservante, tennero un loro capitolo custodiale.

Padre Carlo da Montedinove, al servizio allora del cardinal Alessandro Peretti (1585-1623) nipote di Sisto V che aveva in commenda il monastero, convinse l'Abate alla cessione dello *ius* sulla chiesa e sul suo ristretto fondo.

Paolo V confermò con bolla papale del primo novembre 1619, inviando la prima pietra da lui benedetta, come ricorda ancora la lapide. Deputati del Comune, visto che i frati riformati non potevano acquistare in proprio per via della Regola Francescana, avevano intanto comprato dal febbraio del 1618 due quarte di terra, che pativano di un canone annuo di 10 quattrini nei confronti di S. Maria in Cellis, dagli eredi di tal Domenico Vagnozzi. E si poté iniziare la fabbrica, ponendo la prima pietra, il 26 maggio 1620. I frati vi presero stabile dimora nel 1629, anche se il convento poté dirsi terminato solo nel 1643, mentre sul luogo dell'antica chiesa distrutta sorgeva la nuova, dedicata all'Immacolata, S. Tommaso e a S. Francesco.

Questi avvenimenti rientrano tutti nell'opera di riconversione dei monaci farfensi in altri ordini, conclusasi nel 1632 con Urbano III.

### Collocazione storico-territoriale

Gli storici disputano da alcuni secoli sull'ubicazione della città di Novana, menzionata da Plinio il Vecchio nella sua opera *Naturalis Historia*, alcuni di essi a favore del territorio di Montedinove anche alla luce dei recenti indizi archeologici. Il ritrovamento inoltre di un miliario, a valle Fiorana, testimonia l'esistenza della via diretta ad Asculum - Novana - Firmum, che valica il monte dell'Ascensione verso est e che verosimilmente toccava i territori di Rotella e Montedinove.

Molto interessanti sono invece i ritrovamenti archeologici piceni e quelli relativi alla *gens Salia* avvenuti nel proprio territorio in prossimità del Tesino.

L'insediamento medievale invero avvenne successivamente alla triste guerra gotica che in un certo possiamo definire civile perché combattuta fra romani e goti stanziati e che durò diciotto anni, dal 535 al 553 nonché all'invasione longobarda dell'ascolano del 578.

Fu però nel 1099 che l'Abate di Farfa Berardo III munì Montedinove di un nuovo e capace sistema difensivo, fornendolo di una cinta muraria, di due porte, Porta de'Monti e Porta Marina, ponendo il *castrum* a controllo dei vasti possedimenti farfensi nel Piceno.

Stretto d'assedio nel 1239 dalle truppe del Re Enzo, figlio di Federico II di Svevia, il castello resistette per circa due anni, sotto il comando del ghibellino Rinaldo d'Acquaviva.





## *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

Da un documento del 1279 si apprende che la terra montedinovese godeva di una propria autonomia comunale con podestà a nomina ecclesiastica.

Nel 1586 Sisto V trasformò il territorio di Montedinove in uno stato moderno; la giurisdizione divenne autonomia locale sotto il nome di "Presidiato di Montalto" staccandolo dal potere del legato Pontificio e assoggettandolo direttamente alla Camera Apostolica.

Nei secoli successivi Montedinove seguì il corso storico dello Stato della Chiesa fino all'Unità d'Italia nel 1861.

### **Definizione dell'attuale consistenza materiale**

L'attuale complesso consta di vari corpi di fabbrica, volumetricamente articolati intorno alla Chiesa e all'originario convento di impianto seicentesco.

Difficile individuare le antiche strutture del cenobio tomasita, il nuovo impianto infatti ne ha cancellato le preesistenze.

La Chiesa è ad una navata e non conserva né l'originaria pavimentazione né la soffittatura. Essendo stato infatti il convento sempre utilizzato, notevoli sono gli interventi moderni che hanno modificato le antiche morfologie, anche se in modo non irreversibile.

Coperta a capanna, la grande aula presenta a sud, verso l'abitato, un grande esonarcate voltato a crociera che si affaccia su un'ampio sagrato. È da ricordare che il complesso è un santuario assiduamente frequentato per le guarigioni dai dolori ossici di cui è protettore il Becket e che qui si tengono due importanti feste annuali dedicate al santo.

All'interno sono presenti, oltre all'altare privilegiato, due altari sui lati di cui uno attualmente dedicato al sacro cuore di Gesù e l'altro a San Tommaso Becket.

Sul fianco sinistro della chiesa inizia ad articolarsi il convento che si chiude attorno ad un elegante chiostro con pozzo di cui mattoni originali attestanti l'erezione sono attualmente conservati presso il Municipio di Montottone, fortunatamente recuperati dallo studioso locale Eraldo Vagnetti e dallo stesso fatti gelosamente conservare.

Al piano terreno del convento insistono le sale comuni, la cucina, il refettorio e la sala capitolare, elegantemente voltata con una volta a botte lunettata.

Tutto il piano terreno conserva le volte originali e l'impianto strutturale seicentesco con forti maschi murari ben costruiti; stessa cosa non può dirsi per le finiture che sono state in tempi recenti sostituite con materiali non consoni.

Al piano primo, ampiamente modificato, sono collocate le stanze dei fratelli e quelle per l'accoglienza.

Più recente perché del secolo scorso un corpo di fabbrica a quattro livelli che si articola con il corpo principale attraverso un'ampio corpo scale.

Passando sul lato nord del complesso, in aderenza alla chiesa, esiste un corpo di fabbrica di questa più alto e coperto a padiglione con, nell'angolo sud est, torre campanaria.

Potrebbe essere questa l'antica aula tomasita.

Sul lato ovest del complesso insistono ulteriori corpi di fabbrica di varia epoca di costruzione e di svariata utilizzazione.

### **Confronto con beni architettonici simili**





## *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

Il complesso francescano, per la sua articolata storia e per le forme determinatesi, costituisce un interessante unicum difficilmente confrontabile con strutture dell'Ordine nel territorio.

### **Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico-critica**

E. Vagnetti, Archeopiceno n.15/16 Anno IV "La Presenza dei Templari nelle Marche"

P. Francesco Fontana, Storia degli Ordini Monastici, Religiosi, e Militari, Lucca 1738

F. Ughelli, Italia Sacra, Roma 1757

G. Cappelletti, Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni, Venezia 1848

M. Catalani, De Ecclesia Firmana ejusque episcopis et archiepiscopis commentarius, Fermo 1773

G. Colucci, Delle Antichità Picene, Fermo 1748

### **Ripercorrimo critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale**

Per quanto sopra si ritiene che il complesso costituisca una testimonianza di notevole valore tipologico/architettonico e descrittivo dei principi e delle attività monastiche tomasite e francescane. I suoi caratteri essenziali, anche riferibili alla memoria storica del territorio, lo distinguono da altri conventi realizzati nella provincia di Ascoli Piceno.

Per le sue caratteristiche sopra descritte, conservando esso elementi architettonici originali, si ritiene che possenga i requisiti di interesse storico ed architettonico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 42/2004.

Il Soprintendente  
Dott.ssa Anna Imponente



Il Relatore  
Arch. Miriam Pompei  
22.07.2015





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

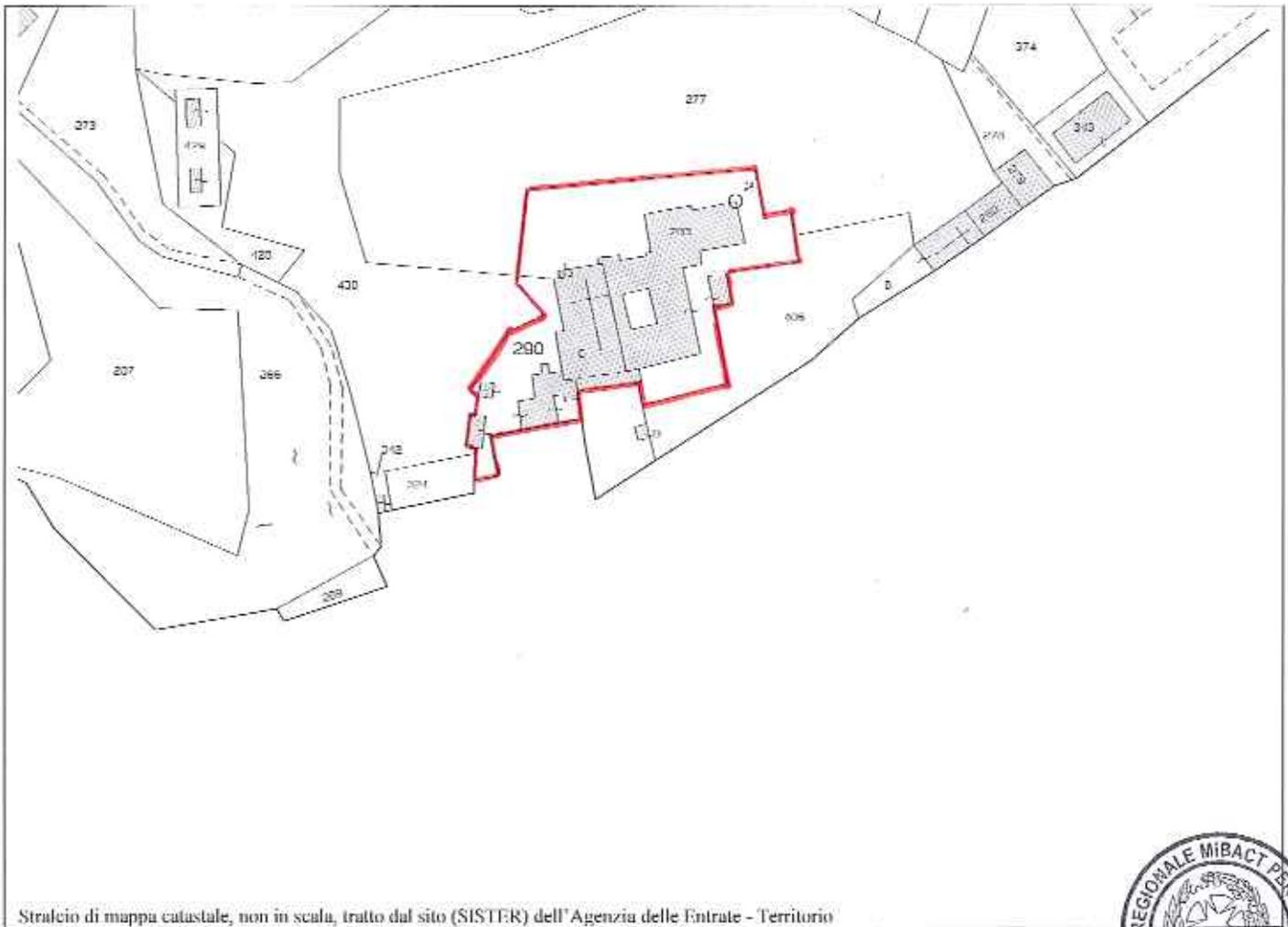
**MONTEDINOVE (AP) – Strada Provinciale n. 23 – Complesso conventuale S. Tommaso Becket**

Immobile segnato al Catasto Fabbricati, foglio catastale n. 5, particelle C, 283, 290

Proprietà della Provincia delle Marche dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

**ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE**



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell'Agenzia delle Entrate - Territorio



Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

60121 ANCONA via Birarelli n.39 - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240

email [sr-mar@beniculturali.it](mailto:sr-mar@beniculturali.it) - P.E.C. [mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it)